Gli studenti in piazza

Corteo (ore 9,30) contro il voto per i missili

Manifestazioni indette dal comitato romano per la pace Fermati alunni del Manara

Con quella di oggi — contro il voto della Camera — si conclude il ciclo di manifestazioni indette dal comitato romano per la pace, in concomitanza con il dibattito in Parlamento per l'installazione dei missili americani sul suolo nazionale. Il corteo di oggi, che partirà alle 9.30 da piazza Esedra, vedrà ancora una volta i giovani, gli studenti medi — che scenderanno in sciopero in prima fila. Molti di loro hanno vissuto lunedì pomeriggio davanti a Montecitorio, l'esperienza delle cariche della polizia, e ieri sera sono stati fra i protagonisti della «fiaccolata» dall'Esedra. C'è da registrare, sempre nella giornata di ieri, un altro sconcertante episodio. Al liceo classico di Monteverde, il «Manara», agenti di PS hanno fermato gli studenti che facevano il volantinaggio per la manifestazione del pomeriggio e per quella di oggi. Molti ragazzi sono stati portati al commissariato, identificati e rilasciati soltanto nel pomeriggio. Oggi comunque gli studenti del «Manara», senza l'opposizione del preside e degli insegnanti, boicotteranno «in segno di protesta per la repressione» le lezioni e utilizzeranno le ore di scuola per discutere della pace e del disarmo.

Un'immagine della fiaccolata di ieri

Strade intasate e ideate male, pochi vigili e bus

Occupata via della Magliana «Si sono dimenticati di noi»

Paralisi per oltre 5 ore - Il blocco stradale dopo un'attesa interminabile alla fermata

Si sono visti passare sotto il naso quattro autobus pieni zeppi; al quinto non ce l'hanno fatta più e hanno deciso di mettersi nel bel mezzo della strada per protestare.

«Via della Magliana è sempre intasata dal traffico, tanto vale bloccarla del tutto, così almeno ci staranno finalmente ad ascoltare». È nato in questo, modo, improvvisamente e dettato più dall'esasperazione che da una scelta precisa, il blocco stradale che ha paralizzato per tutta la mattinata (dalle 7 alle 12,30) l'intera zona della Magliana.

I cinquantamila abitanti del quartiere (che ne potrebbe ospitare solo 23 mila) sono rimasti isolati dal resto della città, ma, una volta tanto, non per colpa del traffico impazzito, dei cattivi collegamenti, dei vigili inesistenti e degli autobus fantasma, ma per scelta loro.

«Per andare a lavorare alle 9 — dice una ragazza — mi tocca alzarmi alle 6 e mezza. E ogni giorno è sempre peggio: o arrivo in ritardo o mi tocca rinunciare ad un'altra mezz'ora di sonno». «Io per andare a scuola all'EUR, dato che qui di medie superiori non ce ne sono, mi faccio a piedi ogni mattina un chilometro e mezzo prima di prendere il tram» aggiunge un ragazzo. Ognuno racconta i sacrifici quotidiani a cui è costretto per uscire dal quartiere mentre, finito il blocco, ci avviamo dal presidente del consiglio circoscrizionale e presentare le loro richieste. La Magliana, la più famosa delle zone nate dalla speculazione edilizia, continua ancora a pagare la sua origine disgraziata. Pochi i servizi (una scuola materna, una elementare e una media sono in costruzione), neanche una briciola di verde una situazione abitativa e igienica disastrosa. A questo si aggiunge l'isolamento dei palazzi costruiti tra il fiume e la ferrovia

A guardare sulla carta non parrebbe così, l'EUR è a poche centinaia di metri e la zona Portuense-Monteverde sembra a portata di mano: due agili passerelle per raggiungere comodamente il centro. E invece per andare all'EUR bisogna attraversare o il ponte Marconi o quello della Magliana (non è ancora terminato e finisce così per diventare un imbuto). Mentre la massicciata della ferrovia interrotta solo ogni chilometro da ponti o gallerie diventa una barriera invalicabile tra la Magliana e Portuense. L'unico sbocco (si fa per dire) per uscire dal quartiere è dunque il budello di via della Magliana, che tra l'altro è quasi un passaggio obbligato anche per chiunque voglia andare all'aeroporto o entri in città da quella direzione. Facile immaginare cosa diventa nelle ore di punta una via troppo stretta perfino per il traffico di quartiere. La soluzione radicale sarebbe un risanamento di tutta la Magliana (compresi sensi unici alternati), il collegamento tra via Isacco Newton e la via dei Colli Portuensi (che allontanerebbe le auto di passaggio dirette a nord) e un piano di parcheggi (come gli altri servizi sono assolutamente inesistenti). Tutti progetti in via di studio, già avviati o persino vicini all'inaugurazione, ma intanto, per l'immediato i cittadini chiedono provvedimenti urgenti perché in queste condizioni non reggono più.

«Ci basterebbe che l'ATAC rafforzasse il servizio e la circoscrizione mettesse a disposizione qualche vigile in più nelle zone strategiche» dice una donna, una delle prime ad occupare la strada Che la Magliana sia stata un po' «dimenticata» dall'azienda capitolina dei trasporti lo ammette persino un gruppo di controllori fermi al capolinea del 293, l'autobus «incriminato». «Certo, se all'ora di punta invece di una vettura ogni sette, otto minuti raddoppiassimo il servizio non si correrebbe il rischio di vedere le sedie vuote». «E le corse notturne — incalza un altro ragazzo — è possibile che dalle 10 e mezza in poi la Magliana debba restare tagliata dal resto di Roma?».

Tutte queste domande, tutte le proposte vengono girate a Giuditto Miele, socialista, presidente della XV circoscrizione, e, almeno le richieste più urgenti, ottengono una risposta. Il sindaco, che era stato informato del blocco già dalle prime ore della mattinata, si è interessato direttamente all'ATAC della disponibilità delle vetture e i dirigenti hanno assicurato che già da stamattina le corse saranno più frequenti. Venerdì ci sarà un incontro per ratificare ufficialmente la decisione. Quanto ai vigili il problema è un po' più complesso. qui a Magliana come in tutta Roma sono troppo pochi per garantire una vigilanza adeguata (hanno indetto uno sciopero il 23 anche per protestare contro la carenza di organico). Ma anche in questo caso la protesta è servita a smuovere le acque, nei prossimi giorni saranno più numerosi nei punti caldi del quartiere.

La settimana prossima, inoltre, anche per dimostrare che la giunta non si è dimenticata degli abitanti di Magliana, verranno alcuni rappresentanti del Comune per discutere dei problemi più urgenti. Quello della casa è al primo posto ma assicurano che neppure il traffico verrà dimenticato.

Carla Chelo

Trasporti: incontro Senato-Regione

La grave situazione di deficit che si registra nel settore dei trasporti a Roma è stato l'argomento di discussione dell'incontro che si è svolto ieri fra il presidente della commissione Bilancio del Senato, Ferrari Aggradi, e una delegazione del consiglio regionale del Lazio. Ferrari Aggradi ha manifestato — riferisce l'ANSA — alla delegazione regionale (Berti, Di Segni, Muu, Molinari e Lombardi) «ampia disponibilità a cercare una soluzione al problema nell'ambito delle disponibilità del bilancio».

Entro il 15 dicembre ferrovia Roma-Ostia più veloce

Con una media di 18 chilometri all'ora, la ferrovia Roma-Ostia è una delle più lente ed è proprio di questa tartaruga che 60 mila persone al giorno si devono servire. Niente di strano dunque, se l'altro giorno, esasperati per l'ennesima corsa «cancellata», cittadini, studenti e il comitato dei pendolari hanno deciso di bloccare per protesta la via Ostiense all'altezza di Acilia e di Ostia Lido.

Solidale con i cittadini anche il consiglio della XIII circoscrizione che già da tempo ha rivolto appelli, telegrammi e inviti al ministero dei Trasporti perché blocchi il degrado in cui la linea è ridotta. La soluzione migliore sarebbe quella di trasformare la ferrovia in metropolitana urbana dato che il suo percorso è tutto interno al Comune di Roma. Ma prima di consegnare la linea a Comune e Regione il ministero dovrebbe stanziare il denaro sufficiente per risanarla. Per bloccare il continuo degrado della ferrovia il Comune delibererà proprio stamattina uno stanziamento di 3 miliardi e la stessa cifra si è impegnato a finanziare l'anno prossimo. Lo stesso — dicono alla circoscrizione — dovrebbe fare la Regione. Intanto l'Acotral, che ha in gestione la ferrovia, ha assicurato la riparazione dei due tratti insicuri (che costringono i treni a rallentare) entro il 15 dicembre e da qui ad aprile verranno aggiunte ogni mese due vetture nuove, fino ad un totale di 12.

Dopo 12 anni riapre i battenti, rimessa a nuovo, la struttura dello zoo

Trecento serpenti in vetrina nel rettilario «post-moderno»

Nuove tecnologie regolano la temperatura - Una cupola di vetro attraversata da un tunnel - Per l'esposizione criteri zoogeografici - Spesi più di 2 miliardi - Inaugurazione con Vetere e Rossi Doria - A 3 mila lire il biglietto d'ingresso

L'«iguana» deve essere molto soddisfatto della «prima». Saltella da un angolo all'altro della sua casa, attratto da tutta questa gente venuta a scoprire i segreti del nuovissimo rettilario. C'è il sindaco Vetere, l'assessore Rossi Doria, una marea di funzionari e dirigenti, esperti e gente comune. È il giorno della «grande inaugurazione». Dopo dodici anni, scanditi dalla delusione per l'assenza dei serpenti, ma anche da un faticoso e lungo lavoro di dibattiti, progetti e ristrutturazioni, il rettilario riapre i battenti. A memoria del vecchio edificio, costruito nel '30 dal'architetto De Vico, è rimasta solo la facciata esterna. Dentro è tutto cambiato. Lo stile sobrio, le nuove tecnologie e una buona dose di razionalità scientifica hanno prodotto un «gioiello» «post-moderno» che non ha avversari.

Entriamo, a spinta, con la prima ondata di curiosi. Un sottofondo musicale ci accoglie nel «regno dei serpenti». La struttura è ad anello, e alle pareti, in comode gabbie di vetro, in ambienti diversi tra loro, si mostrano i 300 (per ora) esemplari «cobra reali», «iguana», «vipere», «pitoni». Al centro dell'anello una grande cupola in plexiglass ospita coccodrilli, testuggini giganti e altri alligatori. È possibile vederli da vicino. Una specie di tunnel, infatti, attraversa la cupola proprio al centro. Da una parete e dall'altra, a un paio di metri, si muovono con una lentezza impressionante animali feroci e pericolosi. E all'improvviso, proprio mentre la musica raggiunge il suo culmine, dall'alto della cupola vien giù la pioggia. È una delle trovate di questo nuovo rettilario.

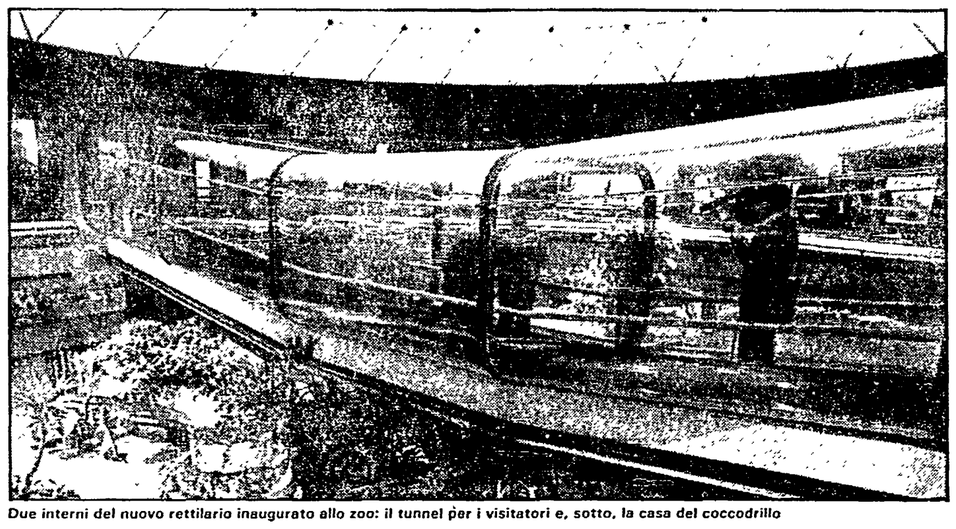
Ma non è l'unica. L'aiuto delle nuove tecnologie ha permesso di risolvere un bel po' di problemi. Innanzitutto quello del clima. Ambienti di provenienza diversi richiedono infatti temperature diverse. E un impianto complicatissimo, che sta proprio sotto il rettilario, fa sì che la temperatura dei vani sia regolata automaticamente. A seconda della provenienza geografica. Così i serpenti del deserto potranno avere i loro quaranta gradi di giorno e zero gradi durante la notte. Un altro sofisticato sistema di illuminazione (a raggi infrarossi e ultravioletti) offrirà agli animali la giusta luce. Insomma — sostengono gli esperti — questi 300 esemplari non soffriranno assolutamente per la loro forzata «emigrazione». Non se ne accorgeranno nemmeno.

È già un buon risultato per uno zoo. Questo «gioiello» ha però un'altra caratteristica che lo rende invidiabile. L'esposizione dei serpenti è stata organizzata non in base alla suddivisione per razze e per specie. Bensì seguendo un criterio zoo-geografico ed ecologico. Questo vuol dire che staranno insieme o comunque vicini serpenti che vivono nel deserto africano o nella giungla asiatica o nella foresta africana, a prescindere dalla loro razza. È una logica non isolata che verrà adottata nel futuro anche per gli altri reparti del Giardino.

In conclusione: il rettilario, oggi, è uno dei settori più interessanti dello zoo romano. Per tirarlo su ci sono voluti dodici anni di discussioni, dibattiti e confronti. I lavori (condotti dall'impresa Cappelli in collaborazione con l'epertologo Maugili e il dottor Baschieri, ex direttore e ora consulente) sono durati due anni e mezzo, dal febbraio '81 all'agosto '83. La spesa è stata consistente: 2 miliardi e 334 milioni. Ma non è finita. Per il funzionamento e la gestione dell'impianto saranno necessari 360 milioni all'anno. Tant'è che il Comune ha deciso di aprire una nuova voce di bilancio, assorbita interamente — ecco la nota dolente — dal prossimo aumento del biglietto d'ingresso. Dal 1 dicembre, infatti, per visitare lo zoo non basteranno più duemila lire, ma ce ne vorranno tremila.

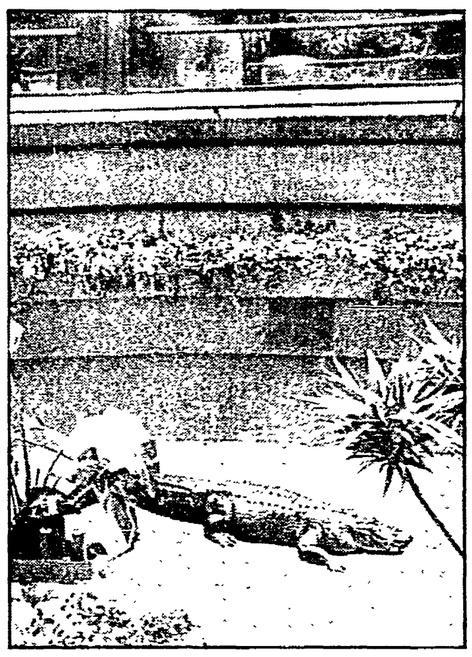
D'altra parte c'è sempre un prezzo da pagare per qualsiasi novità. È anche giusto pagare per uno zoo che funzioni meglio. L'assessore Rossi Doria dice (durante la cerimonia) che il rettilario è solo l'inizio di un progetto di ristrutturazione dell'area zoologica che ha l'obiettivo di farne un'istituzione culturale e didattica che abbia il primato che si merita. Il rettilario è un esempio — lo dice Vetere — che non intendiamo lo zoo come un «serraglio». Anzi. Gli animali devono vivere nelle migliori condizioni possibili. E questo si può perché, checché ne dicano le «cassandre» del degrado di Roma, c'è ancora tanta gente che ha la volontà di fare.

Pietro Spataro



Due interni del nuovo rettilario inaugurato allo zoo: il tunnel per i visitatori e, sotto, la casa del coccodrillo

Solo 4 tecnici e pochi soldi: lo Zoo soffre di molti «acciacchi»



Il rettilario va bene. Ma il resto? Sul resto, purtroppo, c'è ancora molto da fare. Lo sanno e lo vedono tutti. Con 72 anni di vita sulle spalle lo Zoo di Roma mostra, qui e la, alcune crepe. Nato nel 1911, per iniziativa di uno zoologo tedesco, nel 1917 passò nelle mani del Comune. Negli anni trenta fu costruita la grande voliera, moderna e adeguata ancor oggi, e il rettilario, «invecchiato» un po' più presto. Le difficoltà del Giardino Zoologico sono soprattutto di ordine finanziario. Il Comune ha deciso alcuni anni fa di erogare un contributo fisso triennale. Quest'anno sarà di 380 milioni. Ma le spese di gestione dello Zoo, sempre quest'anno, ammonteranno secondo le previsioni a quasi 4 miliardi (solo 900 milioni le entrate).

Ma cos'è che ancora non funziona? Quali sono i limiti più vistosi del nostro Zoo? Bruno Cinnini, biologo, uno dei quattro tecnici che dirige il Giardino, pone subito una questione, come dire, procedurale. Dice: «Uno zoo moderno non ha motivo di esistere solo come esposizione. È una vecchia concezione che non va più. Oggi il nostro Zoo vive ancora, in parte, con questo "vizio". E invece dovrebbe funzionare e lavorare per la conservazione e la protezione degli animali rari, per favorire il loro accoppiamento e la loro riproduzione, con l'obiettivo di reinserirli in natura. Ecco, la nostra ottica, e già siamo sulla buona strada, è arrivare a questo livello...».

La gente, però, nota di più il degrado che non i limiti teorici. Ecco, cerchiamo di fare una mappa delle zone cut. «Partiamo dal reparto scimmie — dice Cinnini —: va rifatto daccapo. Ora ci sono box vecchi e recinti fatiscenti. Anche qui dobbiamo ripensare la logica di esposizione, seguendo criteri più moderni e razionali. Ma proseguiamo. Sta male tutta la zona attorno al rettilario. Prima in quelle gabbie, ora vuote, c'erano i fagiani. Il progetto prevede invece la sistemazione di mammiferi della fauna d'Italia. Soprattutto quelli più minacciati. E cioè la lontra, il gatto selvatico, la lince. Seguiremo nell'esposizione gli stessi criteri del rettilario, quelli zoogeografici. Vanno rivisti anche le voliere dei rapaci, la vecchia uccelliera, il reparto zebre». Cinnini, però, ci tiene a dire che ci sono anche altri reparti che stanno bene. Cita le gabbie dei lupi, dei ghepardi, dei felini, il laghetto, la voliera gigante (tuttora invidiata). E vuole anche far sapere che nelle ristrutturazioni dei reparti invecchiati si terrà conto di quattro esigenze. «La prima — spiega — è quella biologica degli animali. La seconda è quella degli operatori. La terza è della ricerca. La quarta è l'esigenza dell'esposizione e della mostra».

Continuiamo a «parlar male» dello Zoo. Un altro aspetto: le indicazioni sono scarse. «Sì — dice Cinnini —, è un altro limite. Spesso sui cartelli c'è solo il nome dell'animale, e invece bisogna descrivere di più, spiegare meglio. Ma stiamo pensando anche a guide e a percorsi consigliati». Un altro «neo»: il Museo civico di zoologia. «Certo — risponde —, è chiuso da oltre un anno. Perché non c'è personale. Ma tra qualche mese dovrebbe riaprire. Però, anche il museo va ripensato. Finora è stato organizzato come si fa per una mostra di francobolli, con gli esemplari uno appiccicato all'altro». Ma perché ci vuole tanto a fare i lavori? Perché è difficile rendere più bello lo Zoo? «Ma perché — dice Cinnini —, essendo una struttura comunale, scontiamo tutti i ritardi e le lungaggini burocratiche del caso. Abbiamo meno agilità. E poi, non è secondario, manca il personale tecnico. Ora siamo solo quattro biologi. Nel progetto se ne prevedono 26. A Londra, invece, e già da tempo, sono più di cinquanta...».

p. sp.

Drammatica scomparsa del compagno Luciano Proietti

Drammatica scomparsa del compagno Luciano Proietti. Aveva 46 anni e lavorava da tempo come autista nell'apparato della direzione del partito. Proietti è stato trovato morente, con una profonda ferita d'arma da fuoco alla testa, alla guida di una Fiat 132 parcheggiata tra viale Oceania e via Cristoforo Colombo, all'Eur. Era riverso sul volante, impugnava nella mano destra una pistola calibro 38. Trasportato all'ospedale San Giovanni, malgrado le cure dei medici, poco dopo è spirato. Le indagini fatte dalla polizia hanno portato alla tragica conclusione che il compagno Proietti si è tolto la vita.

La morte di Luciano Proietti ha profondamente colpito tutti i compagni che l'hanno conosciuto e che l'amavano In questo momento tristissimo sono tutti vicini, in particolare i compagni della vigilanza della direzione e della sezione S. Paolo, alla moglie Maria e alle figlie Loredana, Stella e Paola. Fraterne condoglianze anche dall'Unità

I sindacati inquilini manifestano oggi in Campidoglio

La vertenza sui canoni d'affitto, il bando di concorso per le case ex Caltagirone, ed il «mercato nero» degli alloggi comunali: per questi problemi manifestano oggi alle 17.30 nel piazzale del Campidoglio i sindacati degli inquilini SUNIA, SICET, UIL-Casa.

I sindacati chiedono una sollecita emanazione del bando di concorso per l'assegnazione degli ex alloggi dei «palazzinari», tenendo conto della drammatica realtà abitativa e delle richieste degli sfrattati. Chiedono inoltre una soluzione rapida per la vertenza degli inquilini di Tor Bella Monaca, Rebibbia e Pietralata, a proposito del canone d'affitto, che dovrebbe tener conto dei redditi delle famiglie, al di là dell'applicazione rigida ed indiscriminata dell'equo canone.

I sindacati invitano infine il Comune a «stroncare la scandalosa compravendita delle case comunali».

Pomezia: presi con 5 milioni di lire appena estorti ad un'azienda

Un'altra banda di taglieggiatori è finita in carcere. Erano quattro «balordi» tra i 19 e i 26 anni, presi con le mani nel sacco dentro una fabbrica di Pomezia già in passato presa di mira con un attentato incendiario. Gli arrestati avevano in tasca ben cinque milioni appena «prelevati» dalle casse aziendali. L'estorsione è stata scoperta dai carabinieri di Pomezia grazie alla denuncia dell'amministratore della società «Nuovi Solai», da tempo minacciato dalla banda.

Dopo l'incendio dello stabilimento, infatti, Filiano Ribecchini, 33 anni, era stato anche rapinato.

Stanco di sopportare le imposizioni dei banditi, ha denunciato tutto. E ieri mattina, prima dell'ingresso degli operai, i carabinieri si sono appostati nello stabilimento. Verso le 10,30 si sono presentati Luigi D'Amico, 21 anni, di Aprilia, ed il suo compaesano Gerardo Rotondi, appena 19 anni. Sono filati dritti nell'ufficio dell'amministratore per battere cassa. E ne sono usciti dopo pochi minuti con 5 milioni in tasca. È la cifra che i carabinieri, dopo una violenta colluttazione, gli hanno sequestrato, arrestandoli per estorsione.

Indagando, sono usciti fuori i nomi di altri due complici, compreso il capobanda, Gianfranco Di Mattia, latitante da ben cinque mesi ed accusato di numerosi reati, dal sequestro di persona alla rapina aggravata, alla falsità. Il quarto elemento della banda era Aldo Arini, 25 anni, anche lui — come tutta la gang — di Aprilia.

Piccola cronaca

Lutti

È morto il caro papà del compagno Mauro Sarrecchia Al compagno Mauro e ai suoi familiari le fraterne condoglianze di tutti i compagni della Federazione romana e dell'Unità

• • •

È morto il padre del compagno Lorenzo Sotis Ai familiari le condoglianze fraterne dei compagni del Gruppo Giustizia della Federazione e dell'Unità

• • •

È morta la compagna Fernanda Soldani, iscritta alla sezione Portuense Villini Al marito Gastone, alla figlia Carla ed a tutti i familiari le condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità

Culla

È nata Silvia Palombarini, a lei, ai genitori, i compagni Pino e Anna Guglielmi, ai nonni e alla bisnonna gli auguri affettuosi della sezione Montalto di Castro e S. Lorenzo e dell'Unità

Proteste al Palaeur per la sospensione del balletto di Nureiev

Uno spettacolo finito nel gelo. Questa volta non è una frase fatta. Ieri sera, infatti, per le migliaia di spettatori che gremivano il Palazzo dello Sport dell'EUR la delusione è stata enorme. Dopo ore di attesa non hanno potuto assistere allo spettacolo del famoso ballerino Rudolf Nureiev che avrebbe dovuto interpretare il «Don Chisciotte» insieme al corpo di ballo dell'Opera di Parigi.

Il motivo? Per l'appunto il freddo. Al Palasport l'impianto di riscaldamento era spento (sembra sia inagibile) ed i ballerini non se la sono sentita di entrare in scena al gelo. La notizia è stata data agli spettatori inferociti (un posto in platea costava 35.000 lire) solo dopo oltre un'ora di urla e proteste. I biglietti sono validi per lo spettacolo di oggi.

informazioni SIP agli utenti

Distribuzione elenco telefonico rete di Roma edizione 1983-84

Sono in distribuzione i nuovi elenchi per gli abbonati della rete di Roma.

La consegna a domicilio avviene tramite la s.r.l. Livoli Trasporti, il cui personale è identificabile da un apposito distintivo.

Nulla è dovuto a chi effettua la consegna, in quanto la parte del costo del servizio a carico dell'abbonato (L. 350 + IVA) sarà addebitata sulla bolletta.

La consegna dei nuovi incarichi avviene previa restituzione degli elenchi vecchi. Se si prevede di essere fuori casa si può affidare il ritiro dei nuovi elenchi al portiere o a un vicino, lasciando comunque sempre i vecchi volumi da ricosegnare.

A questo proposito precisiamo che i vecchi elenchi possono essere ritirati esclusivamente dagli incaricati della s.r.l. Livoli Trasporti e invitiamo, quindi, gli abbonati a non aderire a richieste da parte di elementi estranei all'organizzazione.

Agli abbonati che, invece, desiderino ritirare direttamente i nuovi elenchi presso i nostri uffici, l'incaricato della s.r.l. Livoli consegnerà la scheda «Buono Elenco».

Contando sulla collaborazione degli abbonati, informiamo che il nostro servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

GRUPPO IRI-STET SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.